

13 giugno: per la prima volta Gesù in noi

Domenica 13 giugno anche Natascia, Martina ed io abbiamo ricevuto Gesù in noi. I grandi dicono che il giorno della Prima Comunione è il giorno più bello; io non so se nella nostra vita ci saranno giorni più belli di quello.

Oggi so che quella domenica eravamo emozionatissimi, soprattutto perché don Agostino ci aveva preparati molto bene e anche le nostre mamme e le catechiste erano molto contente.

Io ogni volta che ricevo la comunione mi ricordo che don Agostino ci diceva:

“La comunione dovete farla in chiesa perché io non posso mandarvela a casa per mezzo del postino”.

Simone



Brindisi = Dogna = Brindisi

Accolte da tutti con tantissima simpatia sono tornate a Dogna le ragazze di Brindisi ospiti della comunità “Protezione della giovane”.

Per quattro settimane hanno animato la vita del paese con l'allegria propria dei giovani che, dopo le fatiche della scuola, possono ritemperare il fisico e lo spirito in un luogo sano, ma soprattutto lontano dalla quotidianità, che permette di dimenticare, o almeno assopire, le preoccupazioni del presente e le incertezze del futuro.

San Lorenzo 1999

Anche quest'anno si è riproposto il tradizionale appuntamento con la festa di San Lorenzo, che ha rappresentato come sempre un momento importante e significativo nella vita del paese. I festeggiamenti si sono svolti nell'arco di quattro serate, da sabato 7 a martedì 10 agosto. L'affluenza di pubblico è stata forse più contenuta rispetto alle altre edizioni; probabilmente questo fatto va attribuito alla coincidenza delle ultime due serate con altrettanti giorni lavorativi, ed alla pioggia, caduta con frequenza durante il periodo della sagra. Nonostante ciò il bilancio complessivo della manifestazione può essere definito ancora una volta soddisfacente.

L'apertura di sabato 7 agosto è stata affidata all'indiscutibile bravura e alla simpatia degli Alpen Doganîrs, guidati dall'inesauribile Maestro Gabriele Moschitz. La successiva giornata di domenica si è purtroppo aperta all'insegna del brutto tempo. La pioggia insistente ha disturbato lo svolgimento della 3ª edizione della marcia non competitiva “Un gir tra i borcs”, limitando anche il numero di partecipanti alla competizione. Alla fine l'organizzazione ha comunque voluto premiare adeguatamente i “coraggiosi” che si sono cimentati nella prova sportiva, distribuendo praticamente a tutti, grandi e piccoli, un vasto assortimento di coppe e trofei.

Il pomeriggio di domenica è stato interamente dedicato al suggestivo spettacolo di canti e balli tradizionali presentati dal gruppo folkloristico della Val Resia. Le note dei Souvenirs hanno animato la serata danzante.

Lunedì 9 agosto è stata invece la volta dei Bintars che hanno proposto con grande bravura musiche provenienti dal repertorio popolare friulano.

Nella serata finale del 10 agosto si è esibito il trio Cecilia, che ha chiuso in bellezza quest'edizione di San Lorenzo. Lungo tutte le quattro serate il chiosco, fornito come di consueto di specialità gastronomiche, e la pesca, ricca di premi, hanno lavorato a pieno regime.

Durante il periodo dei festeggiamenti e successivamente, per tutto il mese di agosto, presso la scuola elementare è stato possibile ammirare la mostra che ha accolto alcune opere dell'artista di origini dognesi Annamaria Tassotto.

Oltre all'esposizione di pittura e scultura nell'ex edificio scolastico si poteva visitare la mostra di reperti archeologici “il Triassico nella Valcanale”.

La riuscita della festa di San Lorenzo e delle manifestazioni collegate si deve come sempre alla buona volontà di quanti offrono il loro impegno e il loro tempo per garantire un'organizzazione sempre efficiente e funzionale.

A tutte queste persone rivolgiamo un sincero ringraziamento, augurandoci che la loro disponibilità continui a rinnovarsi nel futuro.

Arrivederci a San Lorenzo 2000!

I “fedelissimi” di S. Antonio a Padova

Il 17 luglio di buon mattino una ventina di persone di Dogna, assieme ad altre di Pontebba e a don Agostino, sono partite alla volta di Padova, la città del Santo dei Miracoli.

Era una giornata molto calda ma i “fedelissimi” non si sono lasciati scoraggiare dal clima e hanno affrontato tutto con calma e serenità e quindi la giornata l'hanno trascorsa più che bene fra preghiere, canti, suppliche e... barzellette.

A quando la prossima?



Pronti... per un'altra gita?

La Madonna Missionaria è tornata tra noi



Dal 14 al 17 ottobre, la Madonna Missionaria di Tricesimo è tornata, dopo 50 anni, tra noi. Era da poco finita la guerra quando la stessa statua è stata pellegrina nei nostri paesi ancora segnati dalla tragedia appena conclusa.

Allora la statua era stata proprio "ospitata" nella chiesa di Dogna, mentre ora solo Moggio ha avuto la fortuna di poterla accogliere. Comunque, per quanti hanno voluto, non c'è stata alcuna difficoltà per raggiungerla essendo stata messa a disposizione di tutti una corriera. A conclusione della visita, il Vescovo dopo la S. Messa di domenica 17 ottobre, ha aperto a livello foraniale la MISSIONE GIUBILARE, cioè un periodo che ci permette di prepararci a vivere in modo spiritualmente rinnovato il Giubileo del 2000.

SI RICOMINCIA

A metà ottobre sono ricominciati gli incontri di catechismo.

Da sempre, questo serve per aiutare i fanciulli, i ragazzi e i giovani a conoscere ed amare Dio e quindi anche gli altri che, per chi crede, sono fratelli, figli dello stesso Padre.

La disponibilità, la frequenza costante e l'interesse che dimostrano ci fanno sperare in un "buon raccolto".

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Consiglio Pastorale Parrocchiale disertato quello tenuto la sera del 9 settembre.

Era stato proposto per predisporre il programma dei festeggiamenti per la ricorrenza del 50° anniversario della ricostruzione della chiesa.

La presenza di 4 ragazzi e di soli 3 adulti ci fa sperare nel futuro.....

Riaperta la chiesetta di Chiout

Dopo alcuni anni di forzata chiusura, si è riaperta la porta della chiesetta di Chiout.

Come una mamma, ha spalancato le braccia ad accogliere e riabbracciare i figli che non vedeva da tanto tempo e loro hanno fatto il possibile perché tale incontro fosse gioioso e significativo e ...così è stato.



Matteo Pittino, diciottenne.

Perdon dal Rosari

Era un pomeriggio quasi primaverile quello di domenica 7 ottobre, eppure alla processione del "Perdon dal Rosari" c'erano pochissimi fedeli. Perché questa processione un tempo tanto ricca di preghiere, canti e persone diventa sempre più corta e povera di fervore?

Dopo la processione, nel Centro Sociale, c'è stata una piccola ma simpatica pesca di beneficenza (con i biglietti tutti vincenti) per raccogliere offerte a favore del nostro seminarista José Francisco Callisto Nunez, adottato dalla parrocchia nell'ottobre 1995. Il giovane, che è cileno, ora sta frequentando il V° anno di teologia nel Seminario Maggiore di S. Fidel in Auracania nel sud del Cile.

Ringraziandoci per questa nostra generosità, il responsabile del Centro Missionario così ci scrive: «L'importanza di quest'opera non può sfuggire a nessuno e certamente si pone tra le più meritevoli delle opere di solidarietà».

Aiutare un giovane a diventare Sacerdote è collaborare perché a tutti gli uomini sia annunciato Cristo Signore: unico progetto di salvezza per le persone di qualsiasi cultura e di ogni tempo».

In tale occasione sono state raccolte £ 505.000; per raggiungere la quota di cinque milioni, fissati per il sostentamento dei cinque anni di teologia dei seminaristi bisognosi, manca ancora un milione che contiamo di mettere vicino il prossimo anno con iniziative simili o comunque non impegnative per nessuna tasca.

Quando avremo concluso, potremo dire che "quel Sacerdote" è un po' anche nostro figlio o fratello.



Chiout, 14 agosto '99: cinquantenni e... oltre!

**Riceviamo...
due richieste!**

"MUSEO DEL RICORDO"

Questa Amministrazione Comunale intende raccogliere le memorie storiche del nostro paese mediante la realizzazione di un "Museo" da realizzarsi in via Roma in un immobile gentilmente donato. Al piano terra del fabbricato troverà definitiva sistemazione il fitosauro ora riposto nel fabbricato delle ex scuole elementari, mentre al primo piano viene proposta la realizzazione di una sezione destinata a perpetuare il ricordo della 1ª guerra mondiale ed al secondo piano una sezione etnografica.

Per poter fare questo chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini affinché chi possiede ci doni documenti (anche in copia fotostatica), reperti, memorie e quant'altro attinente tale periodo storico, nonché materiali ed attrezzi usati a suo tempo nella vita quotidiana e lavorativa (ad es. gerla, badili, attrezzi agricoli, elementi ed arredi delle case, etc.).

Il materiale raccolto verrà catalogato ed inventariato e successivamente verrà esposto al pubblico con indicata la proprietà di ogni oggetto. Per ulteriori informazioni rivolgersi in Comune.

"Dogne tai pinsîrs e tal cûr dai Emigrants"

Da alcuni anni, l'Amministrazione Comunale è impegnata in un lavoro di recupero della memoria storica del paese: grazie alla testimonianza degli anziani sono già stati realizzati il calendario 1999 "Dogne un cjantòn di paradîs", il video "Messaggi di vita" e il libro "Dogne si conte cu le vôs dai nonos".

Ora, attraverso una mostra fotografica che verrà allestita durante l'estate del 2000, l'Amministrazione Comunale desidera coinvolgere in questo progetto anche tutte quelle persone che, per motivi diversi, hanno dovuto lasciare il paese d'origine: gli emigranti.

Probabilmente ognuno di loro conserva qualche fotografia particolarmente cara che gli ricorda il periodo in cui ha vissuto a Dogna, la sua infanzia, la sua famiglia.

Tutte queste immagini potranno avere il giusto risalto all'interno della mostra fotografica "Dogne tai pinsîrs e tal cûr dai emigrants": chi fosse interessato a questa iniziativa può inviare le foto corredate da un semplice pensiero sul paese



Chi si riconosce?

d'origine a:

Stefania Cecon
via Porto, 5
33010 Dogna (UD)
ITALIA tel. 0428-93038

Le foto, che vanno inviate entro febbraio 2000, dovranno contenere anche il nome del proprietario, la data e l'occasione in cui sono state scattate ed eventuali informazioni sui soggetti fotografati. Tutte le immagini messe a disposizione verranno conservate con cura e restituite ai proprietari dopo la loro duplicazione.

Dogna ha un libro

Da sempre i giovani hanno appreso, da sempre gli anziani hanno insegnato.

Questa è la frase che apre il libro "Dogne si conte...cu le vôs dai nonos" che è stato presentato il 14 agosto 1999 presso la scuola elementare di Dogna. L'evento ha assunto un significato speciale, il cortile della scuola si è animato di volti, di voci, di ricordi... per non dimenticare.

Per non dimenticare il grande patri-

monio di esperienze, di saggezza e di umanità accumulata dai nostri nonni che, con la loro voce si raccontano e raccontano la storia del paese. Più che il paese, a raccontarsi sono i borghi disabitati e le famiglie che vi hanno abitato: è la storia di Pleziche, di Mincigos, del Grancolle... (storie tratte dai Bollettini Parrocchiali) ma potrebbe essere anche quella di molte realtà della montagna che, spopolandosi, stanno perdendo la loro identità.

Ed è l'identità, il senso di appartenenza ad un gruppo, l'attaccamento alle proprie radici che traspaiono dalla lettura di "Dogne si conte...", una ricostruzione corale di aneddoti, curiosità, leggende scritte in italiano e friulano e corredata da vecchi documenti e foto d'epoca.

Ricordi tristi e ricordi di una fanciullezza povera eppure spensierata si mescolano in un libro che vuole dimostrare



come sia importante che il grande mosaico di conoscenza e di saggezza emerso dalle testimonianze degli anziani diventi stimolo anche per altre comunità a ricercare il tesoro della tradizione.

Stefania Cecon



Bambini all'asilo, con la maestra Regina Pittino, anni '20.

Speciale

Ricostruzione

della

Chiesa



Mezzo secolo fa veniva inaugurata e riconsacrata la chiesa di Dogna, distrutta dai bombardamenti alleati dell'ultima guerra. Sorta tra il 1721 e il 1727 sul sedime di un precedente edificio sacro, la parrocchiale constava di tre navate, che furono ampliate a più riprese tra l'800 e il 900. La nuova chiesa, completamente rifatta in tre anni di lavori, per mancanza di fondi dovette venir progettata un po' più piccola di quella che l'aveva preceduta.

La ricorrenza della ricostruzione è stata ricordata in paese da un concerto di musica classica barocca eseguita dall'orchestra barocca del Friuli-Venezia Giulia «G.B. Tiepolo», la sera di sabato 6 novembre, anniversario preciso, e da una solenne messa, celebrata da S.E. Arcivescovo Alfredo Battisti, don Aldo Lenarduzzi, don Ivo Dereani, don Rinaldo Gerussi, don Pierluigi Mazzoccatto, don Mario Qualizza, tutti già parroci di Dogna, don Agostino Ferlizza, attuale parroco, il "nostro" don Antonino Cappellari, e an-

che altri parroci della vallata; don Renato Zearo e don Corrado Marangone non sono potuti intervenire per motivi di salute. Il ricordo di quei tragici avvenimenti è ancora bene impresso nella memoria dei nostri nonni e dei nostri padri; il primo bombardamento ebbe luogo il 28 novembre 1943, all'uscita dalla Messa, mentre la gente tornava alle sue case. I nostri compaesani furono presi alla sprovvista: non esisteva ancora l'allarme antiaereo. Compassi Veneranda che abitava a Chiut Di Puppe fu colpita a morte da una scheggia all'imbocco della galleria che porta a Roncheschin. Nessuno poteva immaginare che il ponte ferroviario di Dogna fosse così strategico dal

punto di vista militare. Quell'incursione danneggiò soprattutto la frazione di Prerit, il ponte sul Dogna di accesso alla ferrovia e tutti i vetri di Dogna. Si collocò la campana di Sant'Antonio in Cuel Taront per il segnale di allarme.

Il 16 dicembre c'è un'altra incursione, con una bomba che cade a due passi dalla chiesetta di Sant'Antonio in Prerit. Più dei bombardamenti i nazifascisti temevano i partigiani: poco prima di Natale, in Mincigos, Pittino Caterina in Roseano viene uccisa poco fuori di casa. A sparare, per errore, è stato un soldato tedesco di 19 anni.

La Natività si celebrò con le finestre della Chiesa sbarrate da tavole per ridur-

SACERDOTI NEL... TEMPO



Don Giuseppe
Moro



Don Renato
Zearo



Don Aldo
Lenarduzzi



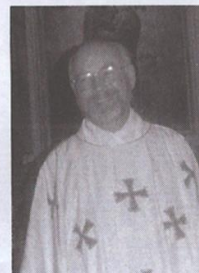
Don Ivo
Dereani



Don Rinaldo
Gerussi



Don Pierluigi
Mazzoccatto



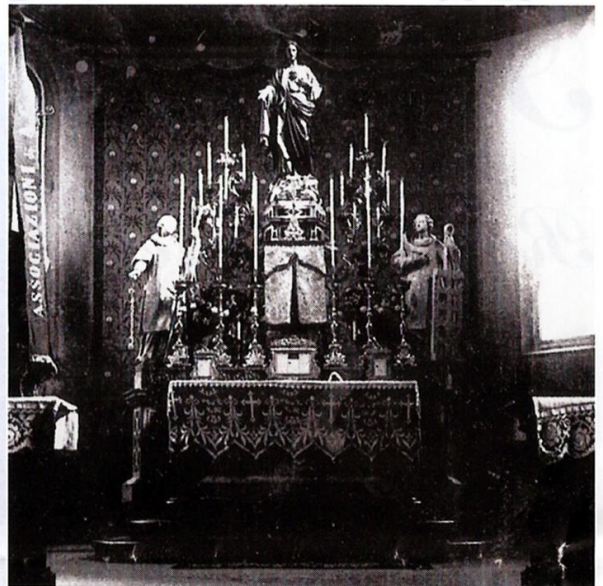
Don Mario
Qualizza



Don Agostino
Ferlizza

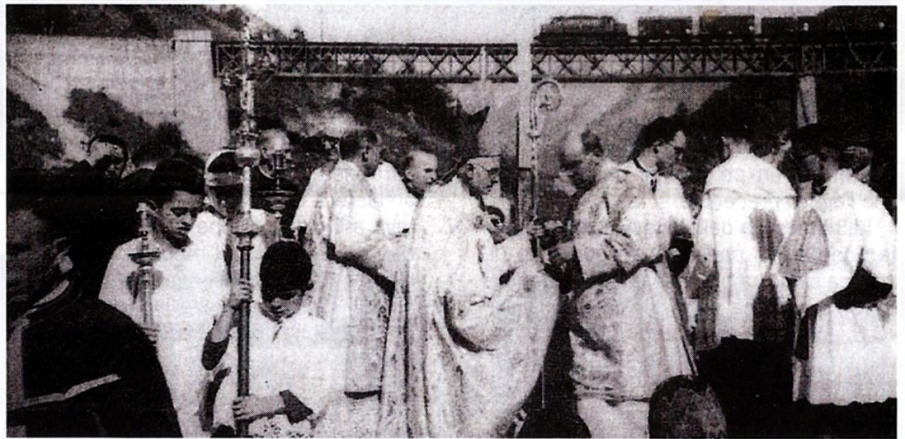


Il centro di Via Roma con il campanile.



L'altare maggiore durante una funzione delle quarant'ore.

re gli spifferi. Le campane non suonavano: in seguito agli accordi con le autorità civili, dovevano servire solo per gli allarmi. Ma la situazione rimarrà a lungo relativamente tranquilla, se si eccettua l'arresto del pievano Don Moro il 3 maggio 1944. Il sacerdote era accusato di collaborare con i partigiani, il suo rilascio avvenne il 3 agosto dello stesso anno. All'inizio del 1945, quando la guerra volgeva ormai al termine, ripresero gli attacchi aerei, che divennero così frequenti che, a onta dei danni, la gente quasi si era abituata, tanto da soprannominare "picchiattelli" i caccia che si tuffavano sulla ferrovia. Il ponte rimase sempre in piedi. Crollò, invece, la Chiesa Parrocchiale. Don Moro descrive così i bombardamen-



10 Agosto 1946. S.E. l'Arcivescovo mons. Nogara benedice la prima pietra della nuova Chiesa (L'immagine è stata ricavata da una fotocopia della fotografia originale, nel frattempo smarrita).



Così si presentava la Chiesa parrocchiale all'uscita dai rifugi antiaerei in quel tragico 17 febbraio 1945, dopo il bombardamento alleato.



17 febbraio 1945. La Chiesa distrutta; sullo sfondo il ponte ferroviario, il vero obiettivo dei bombardamenti alleati, ancora intatto. Venne colpito, e solo in parte abbattuto, a guerra quasi finita.



La Chiesa distrutta. Il campanile, gravemente lesionato, venne in seguito abbattuto.

ti, annotando negli annali della Chiesa:

"22 gennaio 1945, Lunedì: purtroppo dopo 13 mesi e 6 giorni la Parrocchia subisce oggi la terza incursione aerea con bombardamento al ponte ferroviario. Diciotto bombardieri in due ondate sganciano numerose bombe. Viene danneggiata un poco la pila verso Pontebba ed i



Fine Guerra, 1945. Via Roma. Immagini di devastazione e desolazione. Le case ancora in piedi dovettero essere quasi tutte abbattute perché pericolanti. Si notano i binari per i carrelli adibiti allo sgombero delle macerie.

binari allo scambio, nessuna vittima e nessun ferito tra la popolazione. Cosa tremenda, vi sono delle bombe inesplose a scoppio ritardato. I danni sono grandi, soprattutto per quanto riguarda la Chiesa e la canonica. Povera la nostra Chiesa!

7 febbraio 1945: 6° bombardamento alle ore 13.15...

8 febbraio: 7° bombardamento alle ore 13.00...

13 febbraio 1945: 8° bombardamento, ore 11. Per fortuna oggi non vengono colpite case.

17 febbraio 1945: 9° bombardamento, ore 14.25: distrutta la bella ed amata chiesa Parrocchiale. Una bomba è cadu-



La Chiesetta di Sant'Antonio di Prerit, danneggiata dopo il secondo bombardamento. I due compaesani ripresi sulle rovine, i cui volti sono resi quasi irriconoscibili a causa della foto deteriorata dal tempo sono, da sinistra, Messenio Tommasi e Gio Batta Morandini.



Luglio 1966.
Il nuovo campanile.



Interno della Chiesa.



La Chiesa come si presenta oggi.

ta nel cimitero dietro il coro, una sulla strada tra la Chiesa e la Privativa. Abbattute le case vicino alla Chiesa, quelle di fronte alla Canonica ed in fondo al paese. Prerit è ormai rasa al suolo. Nota dolorosa: chissà quando Dogna avrà di nuovo la sua Chiesa Parrocchiale. Va notato che la biancheria era stata in precedenza portata fuori; erano portati fuori anche la Via Crucis, la statua del S. Cuore, della Madonna e la Pala di San Floriano. Il Sig. Pievano non ha potuto avere l'aiuto necessario per portare fuori di più. La canonica è rimasta in piedi, ma in condizioni pietosissime; il campanile è rimasto esso pure in piedi, ma tutto sbandato nella parte inferiore". La comunità riuscì a superare questo tragico momento, con orgoglio e determinazione volle cominciare a ricostruire il paese proprio dalla Chiesa.

La distruzione della Chiesa rappresentava la perdita della identità spirituale del paese; contemporaneamente veniva a mancare un luogo di aggregazione per tutti i dognesi. Difficile capire che cosa era, solo pochi decenni fa, la Chiesa per un Paese. L'edificio più importante, dal punto di vista monumentale e funzionale. Ma non basta. Era anche l'indicatore dei ritmi delle giornate e della vita. Con l'orologio del suo campanile segnava le piccole ore quotidiane e, con le celebrazioni, le grandi date pubbliche e private: Natale, Pasqua, Assunta, nascita, matrimonio e funerale; date che poi erano anche quelle in cui i menù domestici dimenti-



7 novembre 1999. L'arcivescovo mons. Alfredo Battisti durante l'omelia.



La chiesa gremita in occasione del 50° della ricostruzione.

cavano le ristrettezze. Era l'orgoglio della gente, la Chiesa. L'elemento a cui riferirsi nell'identificazione paesana. Il metro di valutazione dell'importanza di un luogo. Il luogo dove i Preti, tra i pochi alfabetizzati, conservavano la storia, con i loro registri e i loro diari. Un centro insomma. Culturalmente e sociologicamente. Oggi ci sono le mille suggestioni di una civiltà *usa e getta* che indeboliscono il richiamo forte del cattolicesimo. Ma solo fino a pochi anni fa un paese senza Chiesa era un paese senz'anima. E quando, come nel nostro caso, le guerre sbriciolavano gli edifici, si pensava sì a trovare ai superstiti un luogo dove vivere, ma anche ci si preoccupava della casa comune di Dio e del suo popolo. Cinquant'anni fa, così, la ricostruzione della Chiesa di Dogna assunse un significato di speranza; divenne un esserci come passato, come presenze e, nelle speranze di allora e di oggi, come futuro. I lavori iniziarono il 10 agosto 1946 e terminarono il 5 novembre del 1949, giorno in cui venne consacrata la nuova Chiesa.

Fred Pittino, nostro illustre concittadino, ha voluto onorare le proprie origini donando tre opere alla nuova Chiesa: due dipinti, raffiguranti San Leonardo Abate e San Lorenzo Martire collocati dietro l'altare maggiore e un mosaico raffigurante la Grotta di Lourdes realizzato, su disegno dell'artista dognese, dagli allievi della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo.

Zovins di une volte

Un'altra nonna ultracentenaria

Il giorno 28 novembre Ida Soprano, ved. Del Negro, ha compiuto 102 anni. Le giungano le congratulazioni più care e gli auguri più sinceri da parte di tutti i dognesi per il traguardo raggiunto, con l'auspicio che possa festeggiare con la serenità e lucidità di adesso anche il nuovo millennio.

Sorella di Romeo, abitava a Chiutmartin e, dopo il matrimonio si trasferì a Tarcento dove tuttora vive assieme alle figlie.



Premiata una nostra paesana



La città di Udine con la collaborazione di altri Enti ed Istituzioni, ad ottobre ha organizzato una manifestazione intitolata "FRIULI DOC - SGUARDI SUL NOVECENTO".

Con viva soddisfazione e tanta simpatia, abbiamo appreso che una nostra paesana ha vinto il premio "FRIULI DOC per l'IMMAGINE".

La fortunata è la nostra cara Maria Martina di Piccolcolle, ora residente a Tricesimo.

L'immagine è stata premiata con queste parole che non abbisognano di alcun commento: "Primi del Novecento... oggi".

Ogni sfumatura, ogni segno, ogni ruga sul volto racconta fantasticamente, un periodo storico del '900; dalla realtà del passato a quella odierna".

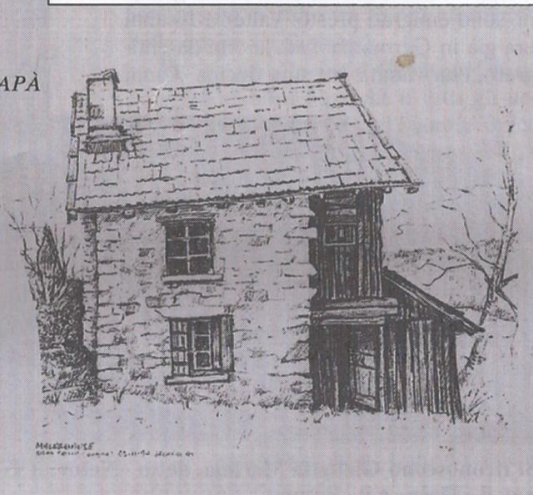
*PATER NOSTER PITININ
CHE AL A FAT IL SIGNORIN*

*DUCJ LU DIS E DUCJ LU SÀ
CHE IL SIGNÒR L'È IL GNO PAPÀ*

*E CHE LE ME MAMINE
LE MADONE CUSSÌ BUINE*

*E CHE I SANTS DAL PARADÏS
SON MIEI FRADIS, MIEI AMÏS*

*E ME SURS A SON LI SANTIS
INROSADIS DUTIS CUANTIS.*



.....E la lucciolata dov'è andata ?

Da diversi anni, durante i festeggiamenti di S. Lorenzo, c'era l'appuntamento con la solidarietà identificabile con la lucciolata a favore della casa "Via di Natale" di Aviano. Quest'anno tale appuntamento è mancato, non è però mancata l'opportunità, per i generosi, della condivisione in qualunque modo venga proposta. La proposta di quest'anno era quella di organizzare "la cena di borgo".

L'obiettivo è riuscito in pieno solo a Chiutmartin dove a cena si sono ritrovate più di quaranta persone; non ci si può comunque lamentare neanche delle altre tre serate che sono servite, oltre che a raccogliere fondi, anche a far stare un po' insieme le persone. Un grazie di cuore a chi si è prestato a preparare le polente e i frichi necessari per i "clienti" delle improvvisate tavolate e grazie anche ai commensali e a tutti quelli che hanno dato l'offerta anche senza mangiare.

Tutti insieme abbiamo contribuito a mettere vicino ben un milione duecentocinquemila lire inviato al fondo gestione Casa via di Natale 2, per dare ospitalità gratuita ai parenti dei pazienti in cura presso il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, ai pazienti in cura di chemio o radioterapia presso lo stesso istituto e ai malati terminali oncologici.

GRAZIE...

Anche in Parrocchia, come in tutte le famiglie, ci sono molte "uscite", nonostante tutte le accortezze nel ridurre al minimo le spese.

Per questo non ci stancheremo mai di ringraziare quanti ci aiutano con il poco o con il tanto a fronteggiare spese ordinarie e straordinarie.

Il nostro sentito GRAZIE, questa volta, viene rivolto in modo particolare a Bracchi Ida ved. Pittino, a Pittino Olga e Severino i quali, in memoria di Pittino Eraldo, hanno offerto £ 150.000 per le Opere della chiesa.

A SAN LAURINC'

A jere plene le glesie di int,
il preidi diseve messe in latin.

Si preave in cidin, e dopo un cjant,
il vanzeli e predicje in talian.

Ogni an parints, amics e cognosints,
lant su e jù te Vile, si cjatavin.
Un salut, un taj e ancje biei cjants,
di viodisi il prosim an, si prometevin.

Le plui grande fieste tal gno païs,
mercjât di anguris, pivis e peruts.
Sunavin cjampanis, alegrie soledut.

Se un frut vaive, rote le pive,
cui lu cjalave? ...Une man lu tirave,
ma San Laurinc', jere simpri vizin...

E. Cappellari

Storia di Borghi: Mincigos (continua)

La Ida, aiutata dal fratello Tinut, mi ha raccontato un tragico fatto avvenuto il 3 marzo 1903 quando una slavina ha reso inabitabile la loro casa che si trovava "Sot le Andriane", i cui resti si vedono tuttora. In fretta e furia, si sono dovuti trasferire in un loro fabbricato che fungeva da fienile e che si trovava lì vicino. Fortunatamente stavano già costruendo la casa nel Borgo di Là e così lì, in quel posto umido e freddo perché isolato e vicino al ruscello, hanno dovuto abitarci per poco tempo.

Un destino crudele ha colpito questa famiglia lasciandola per tre volte senza casa: la prima nel 1851 a Prerit di Sopra; la seconda nel 1903 a Mincigos; la terza nel 1996 a Chiut Martin quando, durante la disastrosa alluvione del 22 giugno, la furia del Fella ha infierito contro la loro abitazione, frutto di inimmaginabili sacrifici, fino a lasciare solo un pugno di macerie.

Un altro fatto stavolta piacevole, che Ida mi ha raccontato, è quello della visita alle famiglie di un missionario in occasione della Missione al popolo del 1955. Quel missionario riuniva le persone, parlando un po' con tutti: aveva parole di conforto per anziani e malati, incoraggiava i genitori a crescere i figli nella fede e insegnava con dolcezza ai bambini l'amore per Gesù. Il missionario dava la possibilità a tutti di confessarsi e di parlargli singolarmente nella quiete del proprio vivere quotidiano. E' stata, secondo lei ma anche per altri che mi hanno raccontato il fatto, un'esperienza straordinaria e ben accettata da tutti.

A conclusione del mio racconto, includo volentieri pure un pensiero su Valter e Franco: pur non essendo anziani, hanno incontrato presto la sofferenza e la fatica che li ha privati presto della possibilità di vivere a Mincigos o quanto meno a Dogna.

Valter e il fratello maggiore Severino, rimasti orfani della mamma molto giovani, sono emigrati presto: Valter a 18 anni era già in Germania. Lui, la vita da emigrato, l'ha vissuta per una decina d'anni



Si riconoscono Giabatta Martina, detto «Neto», il Tinut, il «Mašo» e il «Bono».



1955: visita del missionario.

poi è rientrato in Italia e si è stabilito a Codroipo. L'essere in Friuli, però, non serviva a vincere la nostalgia dell'amato borgo e così appena possibile ha cominciato a risistemare quella bellissima casa costruita dal papà Callisto e mai goduta da nessuno.

Ancora oggi, molto spesso, il venerdì sera con la famiglia, ormai cresciuta e allietata anche da un nipotino, o anche da solo sale a Mincigos perché ha sempre qualcosa da fare per migliorare ciò che il cuore mai ha smesso di amare: le sò cjase.

Franco e il fratello Mario, entrambi dipendenti delle Ferrovie dello Stato, si sono stabiliti invece a Bolzano. Ricordo che lo vedevo tornare per le ferie assieme alla moglie Vittoria e ai figli, per poter stare un po' con la mamma Ida e con il papà Carlo i quali, dopo la partenza dei figli, avevano continuato ad abitare lassù. Anche lui non ha mai dimenticato la sua terra: la sua casa, curata nei minimi particolari, è rimasta come una volta. A guardarla da fuori, ma soprattutto entrando sembra che il tempo si sia fermato, tutto è allo stesso posto e come tanti anni fa: c'è ancora il "spolert", il "seglâr",

le "vetrine", le "bancje"; per pavimento il "samass"; per salire sopra c'è la "scjale di len" con i gradini sempre pulitissimi; le finestre con i "scûrs verts" e la rete. Fuori c'è la meridiana datata 1814, le aiuole lunghe quanto la casa e sul lato nord-ovest c'è la data 1938, anno in cui hanno terminato i lavori necessari per ingrandire la casa che i genitori di Franco avevano acquistato dal

Miro (Pittino Casimiro), che a sua volta aveva comprato dalla Chiesa ritrovatasi proprietaria di case e prati a Mincigos, grazie al lascito di una persona probabilmente senza eredi.

Dopo questo mio ricordare fatti, persone e cose non posso non andare con il pensiero alla mia "cjasute" rimessa a posto da mio cognato Diego, marito di Nives; esternamente è un po' cambiata ma dentro è ancora la stessa soprattutto se la si guarda con il cuore. Certo gli occhi vedono una porta o una scala che prima non c'era, un tavolo o un armadio diverso... invece il cuore vede anche il passato, sente i rumori di allora, la voce delle persone care, ne intravede pure la presenza: questo è possibile solo se c'è stato e c'è amore.

Questo è quanto sono riuscita a scrivere su Mincigos. Certo le cose che restano non scritte sono ancora tante, ma molte sono così personali che solo se vissute hanno importanza.

Una cosa mi dispiace: quella di non essere stata più curiosa di conoscere i fatti del passato e di non essermi impegnata di più nel riflettere e tramandare quanto appreso dai miei genitori: mio fratello Bruno ricorda tante più cose di me perché a lui piaceva chiedere e anche raccontare quanto ascoltato.

Ho letto da qualche parte che ognuno di noi ha oltre un centinaio di anni, a patto che abbia fatte sue le memorie dei suoi vecchi.

Oggi mi accorgo quanto sia vera questa affermazione. Grazie a quanti mi hanno aiutata a scrivere questa nuova storia di borghi per il bollettino parrocchiale con l'augurio per tutti che non venga mai meno l'amore per il nostro "benedet Mincigos".

Olga



Bucarest, anno 1913: emigranti di Mincigos.

ANAGRAFE PARROCCHIALE



“Gnove fie di Dio”

Compassi Alessia di Alessandro e Waldnr Christine, nata Tolmezzo il 3 marzo 1999, battezzata a Dogna il 4 luglio 1999.

Scrivo a te che nasci....

Carissima Alessia,
hai aperto gli occhi in un mondo,
a detta di tanti, non bello.
Ma il mondo che troverai
in fondo è quello che noi, adulti di oggi,
con il nostro
agire o con la nostra inattività
e indifferenza abbiamo
contribuito a preparare a te
e ai tuoi coetanei.
Ti auguro di saper cogliere
e proseguire il bene che siamo
riusciti a fare, di riuscire
a correggere quello che abbiamo
sbagliato e di perdonarci quello che,
pur potendo, non
abbiamo fatto. E se non riuscirai
a fare tutto questo da sola,
fatti pure aiutare da un grande amico:
da DIO.
Grazie di esistere Alessia e
BUON VIAGGIO.....

Olga

BENVENUTA..

Esprimiamo, attraverso il Bollettino Parrocchiale, i nostri più cari auguri a Montecchiani Maria di Saverio e Roseano Roberta nata a Foligno il 25 agosto 1999; ai felici genitori, alla sorella e ai due fratelli diciamo: in bocca al lupo....



Matrimonio sotto...



il Montasio!

Compassi Rosanna e Pittino Marco sposati a Dogna il 21 agosto 1999.

«Recuie,
Signor,
pai gnostris
muarz»



Taurian Agnese, nata a Dogna l'8 dicembre 1944, deceduta a Udine il 15 ottobre 1999, sepolta a Dogna.



“Recuie, Signor pai gnostris muarz”

Peruzzi Amelia, nata a Dogna il 28 febbraio 1936, deceduta a Udine l'8 luglio 1999, sepolta a Dogna.

Cecon Antonio, nato a Dogna, il 20 dicembre 1926, deceduto a Tolmezzo il 6 novembre 1999, sepolto a Dogna.



RICUART

Tu âs dât tant, plui di te,
simpri cun umiltât.

Cul to cjant, ancje alle fin,
tu nus âs rasserenât.

Cul to cûr grant, in silenzio,
chest mont tu âs lasât.

E cumò non simpri sperin
di vê in regâl une to cjalade
cu l'espresion di une grande vite,
fuarce come tu tu seis stade.

E ancje sperin di sintî
il calôr da le to man
cusi' piçule ma....
cusi' plene di confuart.

Cumò ti saludin in chest to moment di
polses sot il Montâs, simpri sperant di vê le
fuarce che tu nus âs lassât di continuâ a
vivi ta simplicitât da l'amôr che in chest
mont al è

l'UNIC VÊR VALÔR.

I tuoi cari

“TONI”

In tun grumut di cuargnui,
dute le sò simplicitat....
in t'un maciût di giatûz,
dut il sò vivi, genuin e delicât....
Lavorâ par vivi e vivi par lavorâ...

No domênis
ma zornadis cence pausis,
cun fadie e tanti sudâdis...

Le famê, li bestis,
lavorâ... e sal restave timp,
ancje il most a l'ere di fâ...

I geise a i cjapavin forme sot li sò mans
e, sia in tal picciul che in tal grant
le vencje si lasciave dominâ
quant che lui le vuleve lavorâ...

In tal celest da l'Altissim
il Toni di Chiut di Gus

al continue la sò storie
di omp sclet e nostrân
che cence domandâ
a ti tendeve le man....

A.M.